



Anno 1 Numero 2.4 Ottobre 2016

GLI STEREOTIPI INFLUENZANO IL NOSTRO COMPORTAMENTO?



LEGGIAMO UN LIBRO INSIEME

a cura di Rosa Soler

Sheryl Sandberg

Facciamoci avanti

Mondadori 2013



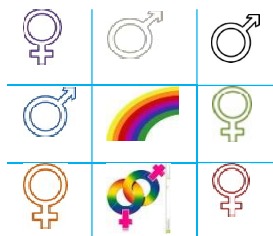
Il libro, che sembra più un manuale d'uso, vuole fornire uno spaccato dell'attuale condizione femminile rispetto a vari temi: pari opportunità, stereotipi di genere, conciliazione tempi di vita e tempi di lavoro.

Molto leggero e ricco di aneddoti, anche personali, e di esperienze di molte donne che ci fanno riflettere su quanta strada è stata fatta per raggiungere le pari opportunità e sua quanta strada occorre fare ancora. Purtroppo!

Si legge scorrendolo molto velocemente e la facilità di lettura è agevolata anche dai piccoli vademecum che l'autrice ha aggiunto alla fine di ogni capitolo, per fornire suggerimenti di quello che le donne devono o non devono fare per raggiungere il tanto sognato apice aziendale.

Sempre che questo sia il loro obiettivo!

In molti anni l'autrice ha raccolto le testimonianze di molte donne americane che hanno sperimentato la carriera e le difficoltà o gli stratagemmi, messi in atto per ottenerla. Ma non immaginatevi che gli esempi riportati siano solo di donne super preparate e super ricche che hanno raggiunto gli apici di grosse aziende multinazionali. Anzi, vi sono numerosi esempi di donne che hanno fatto carriera anche in ambiti più alla portata di tutte.



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità UILCA Lombardia e Milano



E grazie alle numerose testimonianze raccolte e soprattutto grazie alla propria esperienza personale, la Sandberg vuole incoraggiare le donne a disfarsi di tutte le catene che ci impediscono, durante le varie tappe della nostra vita e con diverse gradazioni di intensità, a raggiungere i vertici di un'azienda o semplicemente a fare carriera secondo l'obiettivo che ci siamo prefissate.

Il principale ostacolo che mette in evidenza è la mancanza di fiducia in noi stesse, il credere che non siamo all'altezza per fare qualsiasi cosa, quando invece sappiamo bene che le donne possono fare più e meglio degli uomini. Ma siamo abituate a pensare così e soprattutto siamo state abituate a sentircelo dire fin da giovani.



Per scrollarsi di dosso questa zavorra che ci impedisce di alzare la mano, di sederci al tavolo delle decisioni alla pari dei nostri colleghi di lavoro e di farci avanti anche a chiedere un aumento di stipendio che meritiamo o un avanzamento di carriera, basterebbe pensare ai piccoli e grandi successi che abbiamo ottenuto nella nostra vita e partire da lì per far crescere la nostra autostima.

E' ovvio che gli elementi che ci trattengono non nascono solo dentro di noi e dalla visione che abbiamo di noi stesse, esistono purtroppo molti altri impedimenti di natura esogena, uno fra tutti gli stereotipi di genere (o peggio ancora il

sessismo!) che ancora impregnano gli ambienti di lavoro e la vita domestica.

La Sandberg invita a riconoscere il proprio successo perché è la chiave per incrementarlo. L'avanzamento professionale dipende dal fatto che gli altri siano convinti che tu sia in grado di ottenere buoni risultati. Se questo non basta, gli stereotipi di genere porteranno le donne a lavorare di più senza ottenere una ricompensa adeguata.



Se, infatti, la condizione femminile è migliorata tantissimo negli ultimi anni e soprattutto rispetto alle generazioni precedenti, perché ora le donne possono studiare (e raggiungere ottimi risultati anche rispetto agli uomini), hanno migliori opportunità di lavoro rispetto al passato, e possono decidere liberamente della propria vita senza dover dipendere necessariamente dalla famiglia di origine o, peggio ancora da un marito che le mantenga, tuttavia gli uomini hanno ancora il comando e decidono delle sorti di tutte noi, perché la convinzione prevalente maschile è che l'universo femminile può arrivare fino a un certo punto ma poi deve fare un passo indietro per lasciare il vertice e il posto di comando agli uomini, non avendo la donna, le caratteristiche adeguate al ruolo.

A maggior ragione se si tratta di lavoratrici-mamme!



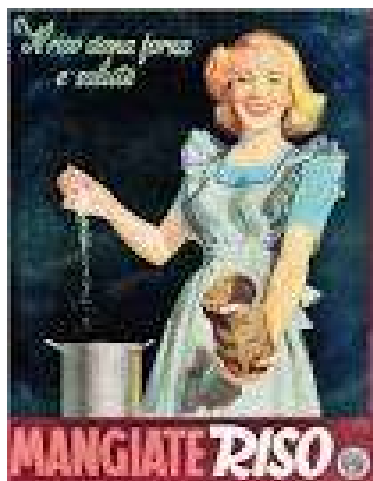
VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità UILCA Lombardia e Milano



Ed ecco allora toccare il tema della conciliazione vita privata e vita lavorativa.



Riflettiamo su questa affermazione: negli ultimi 30 anni le donne hanno fatto più progressi nel mondo del lavoro piuttosto che tra le mura di casa. In Italia, le donne svolgono il doppio delle attività di accudimento dei figli e il quintuplo delle faccende domestiche rispetto ai loro uomini. Ma se le donne devono impegnarsi nell'avere successo nel lavoro, gli uomini devono impegnarsi nelle faccende di casa.

E noi donne dobbiamo concedere più spazio agli uomini in casa e trattare il nostro compagno come un partner alla pari.

Non lasciare spazio ai nostri partner, che il più delle volte significa delegare tutta una serie di incombenze domestiche che solitamente vogliamo svolgere in prima persona, significa pretendere di fare tutto.

Ma così come non si può avere tutto, allo stesso modo non possiamo dire: posso fare tutto.

La Sandberg conclude sottolineando che il principale ostacolo alla parità di genere è rappresentato dagli stereotipi che limitano la nostra voglia di crescita professionale e ingabbiano la mente delle persone con cui ci relazioniamo: finché non ci scrolleremo di dosso gli stereotipi che ci trattengono non raggiungeremo mai una vera parità di genere.

Quante più donne raggiungeranno posizioni di potere, tanto minore sarà la pressione a confrontarsi, e tanto più agiranno anche per le altre donne.

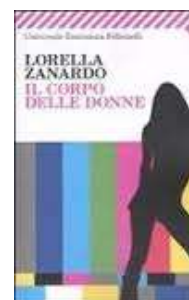
Guardando al passato dobbiamo essere grate per ciò che abbiamo ottenuto ma guardando al presente siamo insoddisfatte per lo status quo.

E quindi occorre cambiare. La marcia verso l'uguaglianza continua in ogni posto di lavoro e in casa nostra.

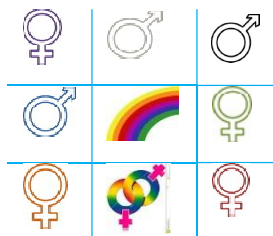
Lo dobbiamo alle generazioni prima di noi e a quelle che verranno dopo di noi.

Per saperne di più

Lorella Zanardo
Il corpo delle donne
Feltrinelli 2011



.....



VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità UILCA Lombardia e Milano



GUARDIAMO UN FILM

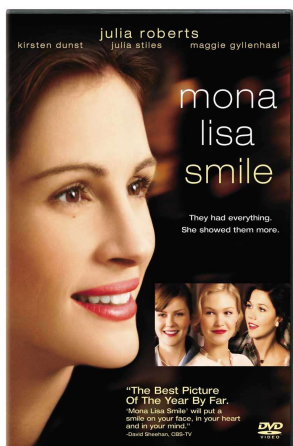
a cura di Sabrina Cenacchi

Mona Lisa smile

Regia: Mike Newell

Sceneggiatura: Lawrence Konner, Mark Rosenthal

Cast: Julia Roberts, Kirsten Dunst, Julia Stiles, Maggie Gyllenhaal



Ambientato nel 1953, narra di una laureata trentaseienne single di nome Katherine Watson che decide di farsi assumere come insegnante di storia dell'arte in un prestigioso college femminile per "rampolle" dell'alta società, Wellesley.

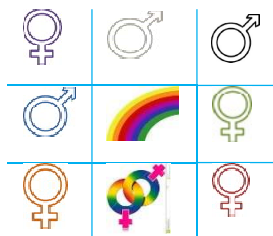
Katherine non vuole essere un'insegnante come tutte le altre, infatti, è armata di una buona dose di autodeterminazione e d'ideali progressisti, sceglie Wellesley proprio perché vuole entrare in contatto con "le future leader della società", formate in una istituzione all'avanguardia nell'istruzione.

Queste belle aspettative si scontreranno ben presto con una realtà conformista, bigotta e repressiva. Le allieve, nonostante possano contare su di un'istruzione scolastica di altissimo livello, non hanno come obiettivo principale lo studio per ritagliarsi un posto nella società, ma ricevere una cultura che sappia renderle mogli e madri di famiglia di qualità, così come le convenzioni sociali prescrivono.

Nonostante la difficoltà iniziale di inserirsi in un ambiente cos' conformista, ben presto la professoressa Kathrine Watson riesce a catturare l'attenzione delle studentesse, trasmettendo loro i propri ideali e di ampliando i loro orizzonti sociali, in particolare spiegherà loro che il ruolo di spose e madri può convivere con quello che corrisponde alle loro ambizioni, e che una donna istruita ha molte opportunità e può condurre una vita soddisfacente senza dipendere da un partner maschile (proprio come lei stessa sceglie per la propria vita). I metodi innovativi di insegnamento di Kathrine sono percepiti come sovversivi da alcune alunne e la direzione del college, nonostante i risultati positivi del suo lavoro, la inviterà ad attenersi al programma scolastico tradizionale per non essere licenziata.

Kathrine lascerà il college, ovviamente.





VISIONI DIFFERENTI

Diversità Come Opportunità

a cura del Coordinamento Pari Opportunità UILCA Lombardia e Milano



Inspirato a una storia vera, questo film mostra uno spaccato dell'America anno '50 impregnato di perbenismo ipocrita, in cui la lotta per l'emancipazione femminile è alle porte.

Katherine Watson possiede le qualità tipiche che ci si aspetta di trovare in chi svolge l'attività dell'insegnamento: una figura carismatica capace di insegnare alle proprie allieve oltre ai contenuti didattici, anche vere e proprie lezioni di vita. E' una "zitella", ma frequenta gli uomini con disinvoltura, facendo innamorare persino il "professore playboy" della scuola: quale sfacciataggine!

Le allieve sono il vero soggetto del film attorno cui si crea e si sviluppa la trama.

Nonostante siano altamente istruite, la vera importanza è data al loro ruolo nell'alta borghesia come "spalla dell'uomo"; relegate a fare le casalinghe perfette senza lamentarsi del comportamento libertino dei mariti per salvaguardare la facciata di apparenza.

Come Monna Lisa sorridono sempre, per farlo devono mettere degli enormi limiti alle loro ambizioni personali perché esiste un "ruolo per cui siamo nate", quello di mogli efficienti ed obbedienti.



In primo piano Joan, la studentessa più promettente e decisa: sarà la prima ad accorgersi di quanto può essere pungente e decisa Katherine.

L'inquieta Giselle, che fa della sessualità un'arma di emancipazione, è ovviamente, la più pronta ad accettare il cambiamento di cui Katherine è portatrice.

La timida e insicura Connie, che prenderà finalmente le redini della propria vita decidendo da sola di non ascoltare i giudizi altrui.

Infine, la conservatrice Betty, che darà prova di vera forza liberandosi dalle convenzioni in cui è stata cresciuta fin da bambina.



***Vi piace la Newsletter del
Coordinamento Pari Opportunità
della UILCA Milano e Lombardia?***

***Avete suggerimenti o argomenti da
approfondire riguardanti le pari
opportunità?***

SCRIVETECI.

pari.opportunita@uilcalombardia.it

Redazione Anna Rondina, Ivonne Cosciotti, Lorenza Perego, Paola Mencarelli, Rosa Soler, Laura Chiodega, Barbara Peres, Nicoletta Oldoni.